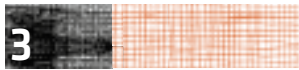


Percorso I generi

2. La narrativa in Italia



Edmondo De Amicis
Cuore

Quell'infame
sorriso

Rizzoli, Milano, 1983

Il brano che riportiamo presenta, nel racconto di Enrico, i tratti negativi di Franti, in contrapposizione a quelli positivi di Derossi (primo della classe), di Garrone (il più forte ma buono), del piccolo «muratorino» (costretto a lavorare per aiutare la sua famiglia), di Crossi (che ha un difetto fisico), di Precossi (il figlio del fabbro, di salute cagionevole e maltrattato dal padre ubriaccone), di Robetti (che per salvare un bambino è stato investito da un *omnibus* a cavalli e cammina con le stampelle). Segue l'intervento della madre di Franti, che domanda perdono per il comportamento del figlio.

21, sabato

U no solo poteva ridere mentre Derossi diceva dei funerali del Re¹, e Franti rise. Io² detesto costui. È malvagio. Quando viene un padre nella scuola a fare una partaccia³ al figliuolo, egli ne gode; quando uno piange, egli ride. Trema davanti a Garrone, e picchia il muratorino perché è piccolo; tormenta

5 Crossi perché ha il braccio morto⁴; schernisce Precossi, che tutti rispettano; burla perfino Robetti, quello della seconda, che cammina con le stampelle per aver salvato un bambino. Provoca tutti i più deboli di lui, e quando fa a pugni, si inferocisce e tira a far male. Ci ha qualcosa che mette ribrezzo su quella

10 fronte bassa, in quegli occhi torbidi che tien quasi nascosti sotto la visiera del suo berrettino di tela cerata. Non teme nulla, ride in faccia al maestro, ruba quando può, nega con una faccia invetriata⁵, è sempre in lite con qualcheduno, si porta a scuola degli spilloni per punzecchiare i vicini, si strappa i bottoni della giacchetta, e ne strappa agli altri, e li gioca, e ha cartella, quaderni,

15 le unghie rose⁶, i vestiti pieni di frittelle⁷ e di strappi che si fa nelle risse. Dicono che sua madre è malata dagli affanni che egli le dà, e che suo padre viene ogni tanto a chiedere informazioni e se ne va sempre piangendo. Egli odia la scuola, odia i compagni, odia il maestro. Il maestro finge qualche volta di non vedere le sue birbonate, ed egli fa peggio. Provò a pigliarlo con le buone,

20 ed egli se ne fece beffa. Gli disse delle parole terribili, ed egli si coprì il viso con le mani, come se piangesse, e rideva. Fu sospeso dalla scuola per tre giorni, e tornò più tristo⁸ e più insolente di prima. Derossi gli disse un giorno: – Ma finiscila, vedi che il maestro ci soffre troppo, – ed egli lo minacciò di piantargli un chiodo nel ventre. Ma questa mattina, finalmente, si fece scacciare come un cane. Mentre il maestro dava a Garrone la brutta copia del Tamburino sardo, il racconto mensile di gennaio, da trascrivere, egli gittò sul

25 pavimento un petardo che scoppiò facendo rintronar la scuola come una fucilata. Tutta la classe ebbe un riscossone. Il maestro balzò in piedi e gridò: – Franti! Fuori di scuola! – Egli rispose: – Non son io! – Ma rideva. Il maestro ripeté: – Va' fuori! – Non mi muovo, – rispose. Allora il maestro perdette i lumi, gli si slanciò addosso, lo afferrò per le braccia, lo strappò dal banco. Egli si dibatteva, digrignava⁹ i denti: si fece trascinar fuori di viva forza. Il maestro lo portò quasi di peso dal Direttore, e poi tornò in classe solo e sedette al tavolino, pigliandosi il capo fra le mani, affannato, con un'espressione così

30 stanca e afflitta, che faceva male a vederlo. – Dopo trent'anni che faccio scuola! – esclamò tristemente, crollando il capo. Nessuno fiatava. Le mani gli tremavano dall'ira, e la ruga diritta che ha in mezzo alla fronte, era così profon-

1. **Re:** Vittorio Emanuele II.
2. **Io:** il protagonista Enrico racconta in prima persona.
3. **partaccia:** aspro rimprovero.
4. **morto:** paralizzato.
5. **invetriata:** indisponente (faccia di bronzo).
6. **rose:** rosicchiate.
7. **pieni di frittelle:** macchie d'unto.
8. **tristo:** cattivo.
9. **digrignava:** faceva stridere i denti.

da, che pareva una ferita. Povero maestro! Tutti ne pativano. Derossi s'alzò e disse: – Signor maestro, non si affligga. Noi le vogliamo bene. – E allora egli
40 si rasserenò un poco e disse: – Riprendiamo la lezione, ragazzi.

28, sabato

Entrò tutt'a un tratto nella scuola la madre di Franti, affannata, coi capelli grigi arruffati, tutta fradicia di neve, spingendo avanti il figliuolo che è stato sospeso dalla scuola per otto giorni. Che triste scena ci toccò di vedere! La povera donna si gettò quasi in ginocchio davanti al Direttore, mi faccia la grazia, riammetta il ragazzo alla scuola! Son tre giorni che è a casa, l'ho tenuto nascosto,
45 ma Dio ne guardi se suo padre scopre la cosa, lo ammazza; abbia pietà, che non so più come fare! Mi raccomando con tutta l'anima mia! – Il Direttore cercò di condurla fuori; ma essa resistette, sempre pregando e piangendo. – Oh! Se sapesse le pene che m'ha dato questo figliuolo, avrebbe compassione!
50 Mi faccia la grazia! Io spero che cambierà. Io già non vivrò più un pezzo, signor Direttore, ho la morte qui; ma vorrei vederlo cambiato prima di morire perché... – e diede in uno scoppio di pianto, – è il mio figliuolo, gli voglio bene, morirei disperata; me lo riprenda ancora una volta, signor Direttore, perché non segua una disgrazia in famiglia, lo faccia per pietà d'una povera donna!
55 – E si coperse il viso con le mani, singhiozzando. Franti teneva il viso basso, impassibile. Il Direttore lo guardò, stette un po' pensando, poi disse: – Franti, va' al tuo posto. – Allora la donna levò le mani dal viso, tutta racconsolata, e cominciò a dir grazie, grazie, senza lasciar parlare il Direttore, e s'avviò verso l'uscio, asciugandosi gli occhi, e dicendo affollatamente¹⁰: – Figliuol mio, mi
60 raccomando. Abbiamo pazienza tutti. Grazie, signor Direttore, che ha fatto un'opera di carità. Buono, sai, figliuolo. Buon giorno, ragazzi. Grazie, a rivederlo, signor maestro. E scusino tanto, una povera mamma. – E data ancora di sull'uscio un'occhiata supplichevole a suo figlio, se n'andò, raccogliendo lo scialle che strascicava, pallida, incurvata, con la testa tremante, e la sentimmo
65 ancor tossire giù per le scale. Il Direttore guardò fisso Franti, in mezzo al silenzio della classe, e gli disse con accento da far tremare: – Franti, tu uccidi tua madre! – Tutti si voltarono a guardar Franti. E quell'infame sorrise.

10. **affollatamente**: con agitazione.

ANALISI E COMMENTO

La condanna del modello negativo

L'accento posto sulle malefatte di Franti mira a coinvolgere emotivamente i giovani lettori, a infondere in loro positivi valori civili e morali e a rifiutare, di contro, il modello negativo che il ragazzo rappresenta.

È evidente, dalla lettura del testo, che le figure esemplari di bontà (Derossi consola il maestro) o di malvagità (Franti ride di fronte al maestro e alla madre in lacrime) sono eccessivamente schematiche e non inviano un messaggio problematico. L'umanitarismo dell'autore altro non è che una generica compassione per gli umili; le cause familiari e sociali del comportamento deviante di Franti non vengono prese in considerazione.

Il meccanismo narrativo del “patetico”

L'accumulo di aggettivi che descrivono la madre e la sua disperazione (malata, pallida, incurvata, stanca, afflitta), l'atteggiamento supplicante (*Mi faccia la grazia!... lo faccia per pietà di una povera donna!*, rr. 50-54), l'espedito dei colpi di tosse, che si sentono anche quando la donna se n'è andata, accentuano il tono patetico della scena. La sco-

perta artificiosità del meccanismo narrativo, che vuole strappare le lacrime facendo leva su emozioni estreme (commozione, sdegno), può suscitare nel lettore odierno un senso di fastidio per il ridondante patetismo.

Lo stile

La struttura sintattica è semplice e il lessico comune. I punti esclamativi accentuano la sospensione emotiva. L'espressione che riassume l'estrema malvagità di Franti – *E quell'infame sorriso* – riecheggia il manzoniano «La sventurata rispose» (*I promessi sposi*, X), incisiva sintesi degli errori della monaca di Monza, ma al lettore odierno suona qui come una parodia (→ **L'opinione del critico**, La rivalutazione del Franti 🌐).

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **I segni della malvagità.** Quali elementi dell'aspetto esteriore di Franti ne sottolineano la "devianza" sociale?
2. **L'atteggiamento di Franti.** Quale gesto di Franti sottolinea in modo particolare la sua malvagità? Quale effetto dirompente produce il suo comportamento?
3. **L'estrazione sociale.** Anche se il narratore non lo dice esplicitamente, possiamo intuire a quale classe sociale appartiene la famiglia di Franti? Individua nel testo le informazioni che consentono di ricostruirne l'identikit sociale.
4. **La focalizzazione.** Attraverso quale punto di vista → vengono presentati i fatti? Per quale motivo possiamo affermare che la ricostruzione totalmente negativa della figura di Franti è parziale?
5. **La questione linguistica.** Per quale ragione possiamo affermare che le scelte di De Amicis sono coerenti con il proposito di utilizzare una lingua capace di coadiuvare il faticoso processo di unificazione del Paese?
6. **Un confronto tra Lucignolo e Franti.** Completa la mappa che visualizza le differenze tra i due modelli negativi presentati da Collodi e De Amicis.

